

Parla Del Turco Tra i 45 fondatori del Pd
**«È colpa di D'Alema
 Ha perso la poltrona
 e ora sfascia tutto»**

Ma dove vanno quelli della minoranza? Vogliono davvero rifare il Pci con D'Attorre e Gotor? Alla fine resteranno dove sono

Carlantonio Solimene
 c.solimene@iltempo.it

■ «Non glielo perdonano». Che cosa?

«Il miracolo che ha fatto: aver convinto i senatori a votare la propria abolizione. Erano anni che si parlava di riforme e alla fine chiunque ci provava - Craxi, D'Alema, Berlusconi - si fermava a un passo dal traguardo. Ora sperano di far fare a Renzi la stessa fine».

Ottaviano Del Turco è stato tra i 45 fondatori del Pd, nove anni fa. Salvo salutare la baracca un anno dopo. «Per la defenestrazione di Prodi» racconta oggi. Nella sfida tra Renzi e la minoranza Pd si schiera col premier.

Del Turco, mi sembra di capire che lei voterà sì al referendum?

«Certo, l'ho già detto. E vuol sapere una cosa? Quando ero in Cgil mi dichiarai a favore del superamento della "scala mobile" voluto da Craxi. Da sindacalista fu una scelta assai complicata. Ma gli insulti ricevuti all'epoca sono di meno di quelli arrivati oggi per il sì alle riforme».

Cosa succede secondo lei nel Pd?

«Mi sembra che Renzi stia seguendo i propositi che erano alla base della nascita del partito: riformare il Paese».

Dalla Direzione di lunedì esce un quadro assai meno idilliaco...

«Sì, perché l'istinto riformatore fa parte della tradizione democratica occiden-

tale. Ma a realizzare le riforme sono gli uomini, la "casta". Che appena si sente minacciata nei suoi privilegi si oppone con tutte le sue forze».

Chi è il maggior responsabile di questa situazione?

«Massimo D'Alema. Sanno tutti che puntava al ruolo di ministro degli Esteri europeo. Renzi gli ha preferito la Mogherini e così è successo quello che D'Alema riteneva impossibile: far parte di un partito che non lavorava per i suoi interessi. Così ora vuole distruggerlo».

Crede che la scissione sia a un passo?

«Io credo che continuerà a esistere un partito che, sotto la guida di Renzi, ha dimostrato una grande spinta riformatrice. E dall'altra parte, se proprio se ne andranno, resteranno quattro o cinque e s p o n e n t i che sognano di ricostruire un progetto sulle orme del Partito Comunista, che ormai è morto in tutta Europa. E chi sarebbero i loro compagni di viaggio? Vogliono davvero affidare l'eredità di Togliatti e Berlinguer a D'Attorre e Gotor? Vedrà che alla fine non succederà niente».

La minoranza abbaia e non morde?

«Non si è mai visto che dopo una Direzione dove il segretario ti offre ciò che chiedi, una modifica della legge elettorale, tu te ne esci minacciando lo strappo. Forse la minoranza si è resa conto della figura che ha fatto con chi ha guardato la Direzione. O forse ha recuperato un po' di senso di responsabilità».

In che senso?

«È mai possibile che dopo che il Commissario Ue per gli Affari economici, Pierre Moscovici, ti ha concesso più flessibilità per le riforme promesse, tu dici ai quattro venti che quelle riforme non le fai più? Non arriveranno a questo».

